

Gerry non stop

Che "Il telegramma" in onda lo scorso anno nelle primissime ore del pomeriggio avesse dato i risultati sperati, era una constatazione logica sostenuta dalle numerose note di plauso giunte ad Antenna 3 durante tutto il periodo di programmazione; ma la collocazione "serale" con l'intervento di Massimo Boldi e Teo Teocoli ha dato a tutto lo spettacolo la completezza richiesta per questo genere di trasmissioni dove la comicità si sposa con il quiz e l'interesse del pubblico è sempre stimolato da nuove iniziative tendenti al puro e sano divertimento.

A tirare i fili dall'alto (si fa per dire, perché la statura fisica non è proprio il suo forte!) è Beppe Recchia invece, già di notevole "statura artistica", mentre il centro gravitazionale è rappresentato da Gerry Bruno.

■ Come ti trovi in questo nuovo compito di intrattenitore-conduttore?

- Non ci crederai, ma me lo sento a pennello. All'inizio si temeva che troppi galli in un pollaio potessero generare "confusione", ma la lun-

La trasmissione "Non lo sapessi ma lo so", sta riscuotendo un notevole successo grazie anche alla garbata presenza del conduttore: l'eclettico Gerry Bruno cantante, show man, comico fantasista ora anche nel ruolo d'iniziatore ai segreti dell'arte comica per il nuovo adepto Fidenzio.



mi racconti?

- Che anche questa è una sfaccettatura del mio essere uomo di spettacolo. È divertente (almeno per me e lo spero anche per chi mi ascolta) e mi mantiene in contatto con il mondo musicale che io ancora amo moltissimo. Sto promuovendo "Stop (al telegramma)" la sigla di coda della trasmissione che sembra vendere già discretamente, ma come ripeto la ritengo un'attività marginale, un completamento, perché uno show-man deve saper far tutto: ballare, cantare e far ridere!

■ Per quanto tempo ancora?

- Ma se ho solo quarant'anni! Sempre (da tempo, ndr), solo quarant'anni!

■ Ti si è visto recentemente in Grand Hotel Excelsior accanto a dei 'grandi' come Celentano, Verdone, Montesano e Abatantuono. Cosa puoi dirci di loro?

- Su Celentano è stato detto tutto il possibile e perfino l'impossibile, da parte mia ti dirò che è un grande attore innato con una verve comica e drammatica che si può riscontrare solo in pochi 'grandi', ma 'gran-



Servizio fotografico di FIORENZO DALL'OSTO

ga conoscenza che ci unisce e soprattutto la bacchetta magica di Beppe Recchia hanno fatto sì che tutto si appianasse nel migliore dei modi, cioè amichevolmente.

■ Apparentemente sembra uno spettacolo frammentario; il telegramma da una parte e i tempi comici dall'altra!

- È appunto in questo che sta la novità: la rotazione di quattro elementi (compreso Fido Fidenzio) che si scambiano in continuazione il testimone seguendo un certo ritmo. Personalmente mi ritengo molto soddisfatto in quanto ho trovato una nuova individuazione del mio personaggio.

■ È una maturità raggiunta?

- Credo almeno di aver trovato la strada buona per raggiungerla an-

che se credo che nessuno in questo mestiere sia mai abbastanza "maturo" in quanto (se hai modestia) c'è sempre da imparare.

■ Ma quando vedi gli altri porgere battute comiche che avrebbero potuto essere tue, come reagisci, non cadi in tentazione?

- Capisco quel che vuoi dire e a dire il vero qualche "pensierino" mi viene, ma ci vuole perseveranza in ciò che fai, il pubblico non va ingannato ed inoltre credo fermamente in questa mia nuova dimensione. Qualche volta mi permetto di dare consigli al buon Fido Fidenzio che è ancora alle prime armi in questo mondo e lo guido servendomi della mia lunga esperienza (non bravura!).

■ E di Gerry-cantante, che cosa

di' veramente! Ammiro molto anche Verdone che è un vero figlio d'arte, con una preparazione culturale notevolissima e con notevoli basi per poter continuare ed accrescere il suo successo personale fino a soppiantare i vecchi Sordi e Tognazzi. Montesano è un altro che ha tutte le carte in regola per diventare uno showman eccezionale come ha dato prova in 'Bravo' a livello teatrale. Per quanto riguarda Diego Abatantuono è un personaggio di tutto rispetto (grazie anche alla mole!) anche se ciò che esprime (come anche per molti altri) non è niente di nuovo, è la 'vecchia' caratterizzazione di una macchietta.

■ È cabaret?

- Per carità! Il cabaret, inteso come satira socio-politica, è morto da anni! Ora è spettacolo!

Stefania Cerrai

